

**IL PROGETTO** Per l'associazione fondata da Minini nuova sfida alle Assicurazioni Generali



Gli studenti dell'Accademia Santa Giulia al lavoro nei garage delle Assicurazioni Generali per il progetto dell'Associazione Belle Arti

# Da New York a Brescia: circuiti creativi d'arte per «Fare Peter Halley»

Studenti dell'Accademia S. Giulia al lavoro per realizzare un'opera pensata e progettata ad hoc dall'artista americano nei garage

Elia Zupelli

●● Astrazioni geometriche, sezioni policromatiche, celle, circuiti, fluidi. Traiettorie minimaliste per disegnare un futuro radioso e possibile. In altre parole: «Fare Peter Halley». Da New York a Brescia, virtualmente ma intensamente, passando per i piani alti dell'arte contemporanea internazionale fino ai garage sotterranei delle Assicurazioni Generali, dove grazie a una lungimirante intuizione dell'Associazione Belle Arti, gli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Brescia Santa Giulia (dei bienni specialistici di Arti visive Contemporanee e di Decorazione artistica e del secondo anno della Scuola di Pittura) in queste ore stanno realizzando un'opera pensata e progettata ad hoc dall'artista americano (1953), la cui ricerca gravita attorno allo spazio umano, inteso come «lo spazio che gli esseri umani si costruiscono...Lo spazio che spesso pone un limite alla nostra comprensione, visto che, riprendendo anche ciò che ho appreso da Foucault, non sempre capiamo ciò che facciamo come esseri umani».

Il progetto s'inserisce nella visione avanguardista e divergente dell'associazione fondata a fine 2019 e presie-

duta da Massimo Minini, che riunisce una ventina di operatori e appassionati d'arte con l'obiettivo di «ideare e curare progetti, eventi e mostre negli spazi cittadini coinvolgendo personalità del mondo della cultura internazionale per creare circuiti di contatti e scambi d'eccezione nel mondo della creatività contemporanea».

**Idee, stimoli** e connessioni già espresse in «Textilia» (prima mostra allestita al Moca), quindi nella collettiva «Art Drive-in Generali», i cui echi e riverberi continuano a manifestarsi tuttora proprio nel parcheggio di Generali Brescia Castello, fino all'intervento «La Plage» di Pascale Marthine Tayou per Monterossa, attualmente in corso al Vigneto Pusterla.

Ieri nella sala conferenze di Generali, prima di dare il la ai lavori, coordinati dal professor Marco La Rosa e nel vivo fino a domani, l'occasione è stata propizia per un confronto vis-à-vis tra gli studenti, il collezionista Andrea Boghi, Cristina Casaschi, direttrice di Accademia Santa Giulia, Corrado Gussoni di Generali e lo stesso Minini. Dalla lista dei buoni consigli dispensati agli Halley di domani, una quindicina in totale quelli coinvolti attivamente: «Cogliere il tempo in cui viviamo, trasmettere qualcosa di nuovo e personale, co-



L'artista americano Peter Halley con una sua opera



Massimo Minini con gli studenti alla presentazione dell'iniziativa

noscere il passato e dominare le tecniche, non credersi mai arrivati», giacché «l'arte parla perché è un linguaggio, è anche un fatto perché esiste ma diventa fatto e linguaggio se è un'esperienza».

Dulcis in fundo, Minini ha fatto in bocca a lupo ai ragazzi, non senza una punta d'ironia e intelligente provocazione com'è nel suo stile: «Volete diventare artisti? Nessuno

di voi ce la farà...ma dovete smentirmi: vi aspetto fra quarant'anni con una carriera luminosa alle spalle».

La stessa che può vantare Peter Halley, il quale intervenuto a distanza in videomesaggio al sollecito non convenzionale lanciato da Belle Arti ha risposto raccogliendo la sfida serafico come solo i grandi: «Let's do it!».